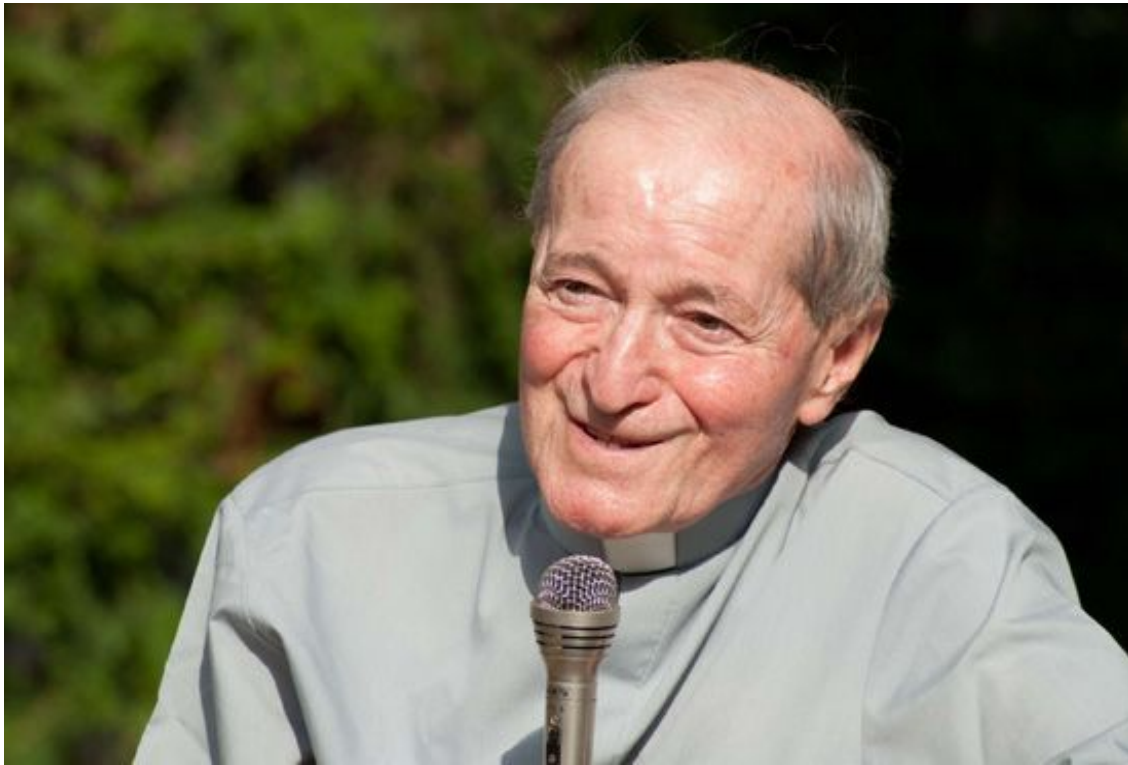


IL NOSTRO CARO PADRE VANZAN E' SALITO ALLA *STANZA DI SOPRA*,
FINALMENTE IN COMPAGNIA DI DON ENZO E DEI SUOI SANTI AMICI



Oggi 14 novembre 2011 ci è giunta la notizia della improvvisa scomparsa di p. Piersando Vanzan. Come Comunità Casa del Giovane di Pavia, vogliamo così ricordarlo.

La sua figura

Piersandro Vanzan, nato nel 1934, a Lonigo (Vicenza), entrato nella Compagnia di Gesù nel 1952, ordinato sacerdote nel 1963, già ordinario di Teologia pastorale alla Facoltà teologica di Napoli e preside della medesima - dove fu anche direttore di Rassegna di Teologia -, attualmente insegna nella Pontificia Università Gregoriana e fa parte del Collegio degli scrittori della Civiltà Cattolica. Giornalista professionista dal 1987, dirige anche l'Osservatorio sulla vita consacrata presso la Conferenza Italiana Superiori Maggiori (CISM) e fa parte della Redazione di "Religiosi in Italia", curando la Sezione "Studi e Saggi", di cui annualmente pubblica i volumi con quelle raccolte (finora 9 volumi). Collabora inoltre alle riviste "Vita Pastorale", "Segno nel mondo", "Messaggio del Cuore di Gesù", "Ad Gentes" e "Prospettiva Persona" (in queste due ultime riviste è anche membro del Comitato scientifico).

Tra le sue pubblicazioni, oltre a una trentina di contributi in varie miscellanee e alla ventina di prefazioni o postfazioni di altrettanti volumi, ricordiamo:



Comunità
CASA del GIOVANE
Pavia

"I fratelli poveri non hanno bisogno di parole
ma di un Amore che nasce dalla tua vita"
(Servo di Dio don Enzo Boschetti)

- presso l'editrice Queriniana di Brescia, il *Lessico dei teologi del secolo XX* (edizione italiana del vol. 12 della collana "Mysterium salutis");
- presso l'editrice AVE di Roma, *Puebla: comunione e partecipazione in America Latina, Pechino 1995: bilancio e prospettive della IV Conferenza mondiale sulla donna, L'essere e l'agire della donna in Giovanni Paolo II, La parrocchia per la nuova evangelizzazione*;
- presso la Studium di Roma, *Giuseppe Lazzati: amare il finito nell'Infinito*;
- presso le Edizioni Dehoniane (Roma), *Chiesa e società nel secolo XX e da Puebla a Santo Domingo*;
- presso l'editrice Elle Di Ci (Torino/Leumann), *I documenti di Santo Domingo*;
- presso l'EMI di Bologna, *Documenti della Chiesa LatinoAmericana*;
- presso la Pro Sanctitate di Roma, *Giovanni Palatucci, il questore "giusto"*.

L'ultima sua fatica editoriale - *Santità laicale del XX secolo*, 2011, ed. Elle Di Ci - raccoglie i ritratti biografici di varie figure di santità del '900 da lui raccontati con acutezza e sintesi e pubblicati man mano sulla rivista *La Civiltà Cattolica*.

Padre Vanzan, don Enzo e la Comunità Casa del Giovane

E' impossibile dire ora in poche righe e a poche ore dalla notizia della sua scomparsa chi è stato per noi della Comunità Casa del Giovane p. Piersandro Vanzan.

I primissimi contatti furono con don Enzo quando ancora la CdG non esisteva: *"Nel 1965 si festeggiava, nel giorno dell'Immacolata, il 50° della fondazione dell'Oratorio S. Mauro. La commemorazione fu una vera apoteosi per il grandissimo numero degli ex oratoriani e dei moltissimi giovani; la commemorazione ufficiale fu tenuta dal gesuita Padre Piersandro Vanzan: con lui si instaurò un'amicizia che dura ancora e che fu determinante per la Casa del Giovane"*. (don Enzo Boschetti, *Le origini di un piccolo seme: la Casa del Giovane*, 1991)

In queste occasioni p.Vanzan fece molte amicizie pavesi che continuarono poi sino ad oggi (Sandro Bruni, Enzo e Lina Grandini...).

Questi contatti divennero intense e decisive collaborazioni quando don Enzo iniziò a dar vita alla Casa del Giovane nei primi anni '70: *"In un incontro con padre Piersandro Vanzan mi viene consigliato di sentire padre Molin, gesuita, della chiesa di S. Rocco di Parma, perchè lui pure si occupava di ragazzi a rischio. Presi un appuntamento per telefono e andai da padre Molin: un uomo dinamico e molto esperto in problemi di emarginazione giovanile. Egli, dopo aver sentito quel poco che riuscivo a fare con questi ragazzi alla sera, mi disse di prendere in affitto una piccola casetta, anche se molto povera e disagiata. In questo modo si poteva uscire dalle secche del puro assistenzialismo e iniziare con i ragazzi un dialogo più costruttivo e responsabilizzante"*. (don Enzo Boschetti, *ibid.*)

L'amicizia, la stima e l'aiuto tra p.Vanzan e don Enzo continuarono negli anni successivi. Il gesuita - che aveva il fiuto per la santità profetica - aveva colto nel sacerdote ex-frate carmelitano quei germi di libertà e follia uniti al sacrificio che diventava bontà e dedizione, che germogliando stavano dando vita a qualcosa di nuovo perchè veramente evangelico. In un periodo di confusioni e tensioni che era il 1968 e i primi anni '70: *"Non era facile capire il mondo dell'emarginazione anche da*



parte di un Vescovo, nonostante la buona volontà, in quel periodo che va dagli anni 1968-1974 circa. L'appoggio di don Giuseppe Ubicini, di padre Vanzan, di Mons. Bruno Maschera, don Cesare Volontè e don Mario Riboldi della diocesi di Milano non venne mai meno; erano veri sacerdoti che capivano e mi incoraggiavano". (don Enzo Boschetti, ibid.)

La povertà degli inizi della CdG, lo spensierato ma santo coraggio che egli vedeva in don Enzo nel buttarsi corpo e anima in un'avventura senza precedenti (a meno che non si volessero fare paragoni solo apparentemente esagerati con don Bosco e i ragazzi della Torino di fine '800) rafforzavano questo legame tra il teologo gesuita e il sacerdote educatore dei giovani in difficoltà.

Saranno state le loro radici carismatiche e formative che affondavano nel terreno sacro e sicuro dei rispettivi grandi Maestri dello spirito: S. Ignazio per p. Vanzan e i tre dottori della Chiesa Carmelitani Teresa d'Avila, Giovanni della Croce e Teresa di Lisieux per don Enzo, sta di fatto che il gesuita e l'ex-frate ora prete di strada riuscirono a trasportare intuizioni e slanci dell'epopea di santità del 1500 spagnolo nell'Italia del boom industriale, dei giovani idealisti e coraggiosi, del terrorismo o dei figli dei fiori, in una Chiesa stupita dalle novità del Vaticano II e disincantata per le grandi perdite vocazionali l'avanzare della laicità senza Dio (sono di quegli anni le leggi sull'aborto e il divorzio).

p. Vanzan e don Enzo arrivarono a quella sintesi che da gesuita l'uno definiva 'azione nella contemplazione' e da carmelitano nell'anima e estimatore di Charles de Foucauld l'altro chiamava la 'contemplazione sulle strade': una vita spesa nell'Amore di Dio sperimentato e che si esprimeva nel servizio per la Chiesa, per il prossimo, i giovani e i poveri.

P. Vanzan venne spesso interpellato da don Enzo negli anni '80, quando la CdG stava crescendo: conferenze, meditazioni, ritiri, confronti... fino a una delle tappe più dolorose di questa amicizia: la morte prematura di don Enzo nel 1993.

Quanto grande fu il dolore di p. Vanzan alla perdita dell'amico sacerdote, mistico ed educatore, tanto fu l'affetto e la responsabilità che egli sentì verso quel gruppo spaurito ma fiducioso e un po' folle di 'figli orfani' che eravamo noi fratelli e sorelle della CdG rimasta senza padre.

Sono tantissimi i fatti, le situazioni, le vicende che si susseguirono dalla morte di don Enzo ad oggi e che raccontano ed esprimono la vicinanza e la 'presa in carico' attenta, sapiente, critica e stimolante che p. Vanzan visse nei confronti della CdG. Dai primi esercizi spirituali senza don Enzo, nell'agosto 1993 a Vendrogno, agli articoli scritti per evidenziare e approfondire il carisma boschettiano (termine da lui coniato), dalle amorevoli quanto toste 'strigliate' che tutti i responsabili (e in particolare quelli di Unità: ovvero don Franco e il sottoscritto) ricevettero e che avevano sempre come scopo quello di non perdere la passione e l'intelligenza del Vangelo che don Enzo aveva trasmesso.

Fu anche teologo censore delle opere edite e inedite del Servo di Dio don Enzo Boschetti per il Processo di Beatificazione Diocesano, redigendo una valutazione critica dal punto di vista teologico dei contenuti degli scritti boschettiani.

Lo ricordiamo energico, acuto, sottile pensatore e attento consigliere, vivendo uno stile essenziale (girava per Roma in ciclomotore, non guidava, e per i grandi spostamenti usava aereo o treno e... tanti, tanti 'autisti personali' tutti amici conquistati dalla sua amabile insistenza...!).

Gli ultimi anni sono stati quelli della malattia. I problemi alla valvola mitralica, le due operazioni condotte a Pavia per le mani sapienti del prof. Viganò, i problemi ai reni, le cardioversioni a cui



Comunità
CASA del GIOVANE
Pavia

*"I fratelli poveri non hanno bisogno di parole
ma di un Amore che nasce dalla tua vita"*
(Servo di Dio don Enzo Boschetti)

sottoporsi, l'ischemia e il pace maker... anni faticosi, pesanti, che egli viveva alternando periodi di produzione letteraria (le sue ultime fatiche sono quegli intensi ritratti di santi laici del '900 da lui ultimamente pubblicati) a periodi di ricoveri sempre più frequenti e divisi tra il S.Matteo di Pavia, il Gemelli di Roma e a Napoli. E quando andavi a trovarlo, oppure per telefono o via mail, seppur provato, trovava sempre la forza e l'amore per 'punzecchiarti', per farti quell'osservazione acuta, quel rilancio incoraggiante, quella vicinanza e quella fiducia nel fare la volontà di Dio fino in fondo. Quando veniva a Pavia, se non era ricoverato all'ospedale, stava ospite in CdG, condividendo la mensa e la quotidianità con la medesima attenzione, allegria e semplicità, sia che si trattasse di Rino, Marco o Roby (suoi cari amici con qualche disabilità ma con molta simpatia da trasmettere) oppure che si trattasse di professori o persone importanti.

Negli ultimi ricoveri soffriva molto per la perdita dell'equilibrio e la difficoltà a continuare a lavorare (ma comunque riusciva lo stesso a scrivere, direttamente o... dettando!), e anche per la consapevolezza del debilitarsi progressivo della sua salute. Spesso ripeteva: "cosa possiamo farci... soffriamo e offriamo!". Pregava molto e partecipava all'Eucarestia comunitaria, anche quella più semplice e feriale, con un'intensità santa e totalmente affidata a Dio. Si sentiva che - come persona pienamente umana - aveva paura di morire, ma questa paura in lui si convertiva comunque in fede e in speranza, sempre.

Aveva partecipato alle nostre ultime Promesse fatte il primo ottobre 2011 e poi è stato da noi fino a lunedì scorso, 7 novembre, quando fu accompagnato da Anna Paola, comunitaria CdG a Roma con il Freccia Rossa... ancora qualche mail dove sempre ringraziava e incoraggiava, chiedendo e offrendo preghiere e poi la notizia di oggi...

P. Vanzan spesso ci parlò della 'stanza di sopra' - riferendosi all'Oltre della Resurrezione, al Paradiso - quando ci aiutò a trasformare il lutto di don Enzo in fede coraggiosa e carità responsabile verso i giovani e i poveri che il Signore e la vita continuavano a condurci perchè li si accogliesse e li si educasse, continuando la scia di carità e di profezia boschettiana.

Ora sicuramente, in quella 'stanza di sopra', addobbata a festa e piena di luce e di vita, starà abbracciando con immensa gioia il suo caro amico don Enzo e assieme a lui continuerà a sostenerci e a spronarci nel vivere quella carità intelligente che egli definì in modo originale, la 'buona samaritanità', ad andare avanti con fede e coraggio, a 'non mollare' i poveri e il Vangelo del Signore Gesù Povero e Servo, uniche vere certezze di vita.